

Danilo I, il fondatore della dinastia dei Petrovich, fu giurato il patto che diè luogo a quella terribile carneficina di mussulmani, passata alla storia col nome di Vespri montenegrini.

Il pascià di Scutari, avendo rinunciato a domare i montenegrini con le armi, mise in opera ogni mezzo per scuotere la loro fede religiosa, mandando nella Cernagora, a far propaganda, numerose famiglie maomettane, ed accrescere il numero di quelle che la tolleranza dei vescovi predecessori di Danilo I aveva permesso che vi si stabilissero. In quel tempo alcuni cristiani della bassa Zeta, che avevano costruito una chiesa, domandarono al pascià di permettere che il Vladika andasse a consacrarla. Il pascià accordò un salvacondotto e il Vladika andò a consacrare la chiesa. Ma appena finita la cerimonia i giannizzeri gli piombarono addosso, lo caricarono di catene e lo gettarono in carcere. Il Vladika fu sottoposto per parecchi giorni ai più crudeli supplizi, e sarebbe certamente perito, se quando era già esausto di forze e pareva che da un momento all'altro ne dovesse incominciare l'agonia, un monaco non fosse riuscito a soccorrerlo corrompendo i guardiani con una forte somma di denaro. Poco dopo i suoi montenegrini ne ottenevano dal pascià il riscatto mediante il pagamento di 3000 ducati.

Ritornato a Cettigne, egli ed i suoi fanno